Migliaia di lavoratori mobilitati in difesa della pace

Scioperi e cortei di protesta: «Cuba non si tocca»

L'appassionata manifestazione a Portonaccio: giovani, ragazze e operai protestano contro l'aggressione americana a Cuba. Seduti sul selciato (nella foto a sinistra) hanno paralizzato il traffico sulla via Tiburtina: le auto e le vetture del servizio pubblico sono rimaste bloccate a lungo. La fila di macchine arrivava fino a Porta Maggiore. I dimostranti hanno percorso fra due ali di lavoratori e cittadini il ponte e il piazzale Portonaccio agitando i loro cartelli e gridando slogan antimperialisti

Appello della Camera del lavoro - Domani grande comizio in piazza Vittorio

Con rinnovato slancio si sono moltiplicate anche ieri le iniziative popolari di pace e di condanna per il blocco a Cuba. Scioperi, cortei, assemblee di fabbrica e di quartiere, comizi volanti hanno mobilitato in tutta la provincia migliaia e migliaia di lavoratori e cittadini. Telegrammi di solidarietà con il popolo cubano sono stati inviati all'ambasciata di Cuba. Ordini del giorno sono stati votati perché il governo si faccia promotore di iniziative di pace. Altri telegrammi sono stati indirizzati all'ambasciata degli Stati Uniti per condannare l'aggressione imperialista.

Mentre è annunciata per questa sera alle 18 l'assemblea degli intellettuali nel salone del teatro Brancaccio, la Camera del lavoro invita la cittadinanza a partecipare in massa al comizio che il compagno Ferdinando Santi terrà domani sera alle 18 in piazza Vittorio.

Nelle fabbriche

Il Consiglio generale dei sindacati e delle leghe, in un comunicato, «sottolinea l'immediata risposta che i lavoratori romani hanno dato in varie forme e nei vari luoghi di lavoro allo aggressivo atteggiamento imperialista» contro la Repubblica cubana». «Il Consiglio — prosegue il comunicato — ha inoltre discusso gli atti provocatori compiuti ieri da elementi neo-fascisti contro le sedi della CGIL, della direzione del PCI e del PSI. Esso denuncia che l'obiettivo dei fascisti è quello, speculando sul sentimento patriottico degli studenti, di tentare l'organizzazione di manifestazioni le quali puntino a distogliere la attenzione dell'opinione pubblica dai gravi avvenimenti internazionali e a creare un clima antidemocratico». Il Consiglio esprime, quindi, la propria indignazione per il comportamento della polizia contro «coloro che cedettero ai nazisti l'intero Alto Adige».

«Poiché l'atteggiamento dei questurini, solitamente pronti ad intervenire con asprezza contro i lavoratori che esprimono le loro legittime aspirazioni, è tale da non isolare i provocatori ed impedire gli atti antidemocratici, il Consiglio dà mandato alla Segreteria della Camera del lavoro di proclamare, nell'eventualità del ripetersi di aggressioni antidemocratiche, la immediata sospensione dal lavoro per quelle aziende che si riterrà opportuno, con l'invito ai lavoratori ad uscire dal luogo di lavoro per impartire prontamente ai fascisti la risposta che essi meritano».

La crisi internazionale ha creato allarme particolarmente nelle fabbriche e sollecitato appassionate discussioni e impegni di lotta. Uno sciopero di dieci minuti è stato compiuto ieri nelle officine della Stefer sulla via Appia, a Centocelle e alla Magliana. Numerosi cantieri edili sono rimasti bloccati per un quarto d'ora per la protesta dei lavoratori. Anche i dipendenti della Radiotelevisione hanno protestato con un messaggio al governo.

Cortei di operai e intellettuali, capeggiati da giovani e ragazze, si sono svolti a Portonaccio, Marranella, Largo Boccea, Primavalle e in alcuni centri dei Castelli. Dopo la protesta davanti al Parlamento, il dibattito al Consiglio comunale e le manifestazioni dell'altra sera, centinaia di persone sono nuovamente scese per le strade al grido di «No alla guerra», «Viva Cuba libera», «Il governo si impegni in difesa della pace». Inutilmente la polizia ha tentato di disperdere i dimostranti.

Traffico bloccato

A Portonaccio centinaia di giovani e di operai hanno manifestato per oltre un'ora fra due file di lavoratori della zona Tiburtina. Gridando «Cuba non si tocca», «Pace si guerra no», «Basta con lo imperialismo americano» ed agitando decine di cartelli, i dimostranti si sono raccolti verso le 18 in corteo ed hanno percorso il ponte e il piazzale Portonaccio.

Alla Marranella altre centinaia di giovani hanno percorso in corteo le vie del quartiere agitando cartelli, distribuendo volantini e gridando slogan antimperialisti. E' la seconda manifestazione di protesta in poche ore che si svolge nel quartiere. Anche ieri sera il traffico è rimasto bloccato a lungo sulla via Casilina e la via Torpignattara. Per domenica è annunciato un grande comizio popolare in piazza della Marranella.

Grida di pace sono state scandite per oltre un'ora in largo Boccea da giovani, operai e donne del quartiere Aurelio e delle borgate di Primavalle e Torrespaccata. Il traffico è stato paralizzato poco dopo le 18 proprio davanti al capolinea di largo Boccea affollato da almeno mille persone.

Un corteo di protesta ha attraversato anche le strade principali di Genzano. Al termine di un'assemblea popolare giovani, donne e lavoratori sono sfilati con cartelli di condanna all'intervento americano a Cuba. Più tardi la Giunta Comunale ha approvato un ordine del giorno con il quale dopo aver sottolineato i crescenti pericoli di guerra che si delineano nel mondo, esprime la solidarietà della cittadinanza al popolo cubano e fa voti perchè il governo intervenga con urgenza per eliminare i pericoli di un conflitto «che avrebbe immaginabili e disastrose conseguenze per tutta l'umanità». Altre manifestazioni si sono svolte negli altri centri dei Castelli.

Anche la Federazione provinciale dei perseguitati politici ha protestato. In un documento ha invitato i propri aderenti ad una attiva propaganda per la pace e la libertà di tutti i popoli.

La Lega provinciale delle cooperative e mutue ha invitato tutte le sezioni associate a prendere con tempestività iniziative per contribuire al mantenimento della pace.

I lavoratori della «Romana gas» hanno, invece, inviato un telegramma a Fanfani per chiedere che il governo si adoperi con tutti i mezzi per contribuire alla pacifica soluzione dell'attuale controversia internazionale e si faccia promotore di tutte le iniziative che possono contribuire ad arrivare al disarmo generale in tutti i paesi del mondo.

Alla salita di S. Onofrio al Gianicolo

Uccide la moglie massacrandola a colpi di pietra

Raffaele Carretta e la moglie Maria Cinus in una foto scattata anni fa. La donna ha in braccio la figlioletta Lorella

Un uomo di 31 anni ha massacrato a colpi di pietra la moglie dalla quale viveva separato da due anni. La tragedia, l'ennesima provocata da un matrimonio fallito, è esplosa pochi minuti prima delle 17 in piena salita di S. Onofrio, la strada che congiunge la piazzetta omonima con via del Gianicolo. Erano mesi che i due non si vedevano: ieri sono andati insieme a visitare il loro secondo figlioletto, un bambino poliomielitico di un anno e mezzo che è da tempo ricoverato al Bambin Gesù. Hanno cominciato a litigare proprio dentro l'ospedale perchè nessuno dei due voleva prendere con sè il piccino il giorno, ormai vicino, in cui sarebbe stato dimesso. Scacciati dalla corsia, si sono incamminati, sempre litigando, lungo la salita: a metà della rampa, l'uomo, sconvolto ed irritatissimo, ha afferrato in terra un grosso sasso ed ha cominciato a colpire all'impazzata la moglie.

Protagonisti del dramma sono stati Maria Cinus e Raffaele Carretta. La vittima aveva 26 anni: da quando si era separata dal marito, era andata a vivere con la madre, Angela Pusceddu di 42 anni, in una camera in subaffitto di piazza S. Croce 1. La pietra le ha orribilmente fracassato il cranio. I sanitari del S. Spirito non hanno neanche potuto tentare un disperato intervento chirurgico. «Non si può salvare», hanno detto subito. La giovane è spirata tre ore dopo.

Raffaele Carretta abitava in una cameretta di via Enea n. 8. Dopo aver abbandonato la moglie morente in mezzo alla strada, è fuggito. Ha vagabondato nelle strade vicine, poi è tornato al Bambin Gesù. «Arrestatemi», ha detto all'agente del posto di polizia. «Arrestatemi, non so neanche io perchè», ha aggiunto in preda ad una violentissima eccitazione. Subito dopo è stato accompagnato al commissariato Trastevere: sempre sconvolto, ha raccontato la tragedia a parole mozze, niente affatto chiare.

Con molte difficoltà la polizia è riuscita a ricostruire il dramma, la vita dei due coniugi. Maria Cinus e Raffaele Carretta si erano conosciuti nel loro paese d'origine, Sinnai in Sardegna. Sposatisi nel novembre del '58, si erano subito dopo trasferiti a Roma, in una camera di via delle Rose 138. Lui non aveva un lavoro stabile; guadagnava poche centinaia di lire facendo il pavimentista. In compenso la donna lavorava come mascherina. «Non faceva nulla per mantenere la moglie — ha raccontato ieri sera la madre della vittima — si mangiava non solo tutto lo stipendio di mia figlia ma anche quello mio».

La nascita prima di Lorella, che ha ora 3 anni, e poi di Andrea, il piccolo poliomielitico, non ha cementato l'unione della coppia. Le gravi preoccupazioni per i bambini — anche Lorella è stata sempre malaticcia ed ora è ricoverata presso un collegio di Velletri — hanno anzi finito per rovinare i loro rapporti: i due si sono alla fine separati. «Mia moglie non voleva mai accudire ai piccoli — ha tentato di giustificarsi l'uxoricida — diceva sempre che aveva ben altre cose cui pensare. Aveva un caratteraccio, poi: per questi motivi, l'ho infine scacciata di casa insieme alla madre».

Raffaele Carretta e Maria Cinus si sono rivisti solo ieri, alle 15. Erano stati convocati al commissariato Appio Nuovo, per stabilire chi di loro due dovesse allevare il piccolo Andrea. «Lo prendo con me», ha detto l'uomo ad un funzionario di polizia e la moglie non ha obiettato nulla. Sembrava tutto finito così e la coppia è andata insieme al Bambin Gesù.

«Quando siamo usciti ed abbiamo preso la salita di S. Onofrio — ha raccontato l'uomo alla Mobile — lei mi ha detto una frase terribile. Non voglio i figli, mi ha gridato in faccia, non mi interessa nulla di loro. Allora non ho capito più nulla: ho visto il sasso, l'ho preso ed ho cominciato a colpirla in testa... ho smesso solo quando non l'ho vista crollare in terra».

Per le strade del centro

Provocazioni fasciste

Anche ieri i fascisti hanno preso a pretesto la questione dell'Alto Adige per organizzare manifestazioni che si sono risolte, nella mattinata, in una serie di atti di teppismo — vetrine fracassate, macchine danneggiate, passanti aggrediti — e in gravi provocazioni davanti alle sedi centrali del PSI e della CGIL, dove i gruppi di facinorosi hanno ricevuto una dura lezione da parte dei compagni ed hanno dovuto quindi darsi alla fuga ancor prima che giungesse la polizia.

Il primo concentramento si è avuto in piazza Venezia, dove si sono verificati vivaci tafferugli perchè una gran parte degli studenti che avevano disertato le lezioni si sono rifiutati di seguire le parole d'ordine degli attivisti missini, i quali volevano trascinare la massa dei manifestanti davanti alla sede del PCI, in via delle Botteghe Oscure. Si sono formati quindi una decina di gruppetti, che hanno potuto girare indisturbati per ore nelle strade della città. In via del Corso il primo scontro si è avuto nei pressi della sede del PSI; sono rimasti contusi anche due agenti. Dopo un intermezzo di urla sotto l'ambasciata austriaca (un automobilista di passaggio è stato estratto a forza dalla macchina e percosso duramente), un centinaio di teppisti si sono recati in Corso d'Italia, alla CGIL, dove — armati di spranghe e bastoni — hanno cominciato a cantare inni fascisti e a lanciare delle pietre. I sindacalisti, scesi in strada, hanno tenuto testa all'aggressione, mettendo quindi in fuga i fascisti. La polizia ha poi fermato quindici attivisti missini. Un altro gruppo, dopo aver gridato a più riprese «viva il duce» e Alalà» in via dei Condotti — dove è stato accolto dal lancio di secchi d'acqua dalle finestre — si è recato sotto l'ambasciata spagnola presso la Santa Sede, gridando «viva Franco».

NELLA FOTO: Un aspetto della chiassata in piazza Venezia. Nel manifesto segnato col cerchietto c'è scritto: «Sì al patto Mussolini-Hitler». Evidentemente i teppisti vogliono esaltare la cessione, da parte di Mussolini, dell'Alto Adige ai nazisti.

Alt al teppismo

Lo spettacolo che quanti ieri mattina si sono trovati a passare per il centro hanno dovuto subire era vergognoso. Centinaia di giovinetti incoscienti strappati alle scuole medie inferiori, sono stati trascinati da gruppi di teppisti fascisti in manifestazioni provocatorie con il pretesto dei luttuosi fatti accaduti nei giorni scorsi in Alto Adige, proprio ad opera di terroristi militanti nei gruppi «d'azione fascista» internazionali. Per ore i poliziotti hanno consentito che un'indegna gazzarra si svolgesse per le strade senza niente fare per bloccare gli scalmanati.

L'episodio, non certo casuale, è avvenuto in un momento di particolare gravità, quando la ansia e la tensione di tutti sono rivolte alla minaccia terribile che pesa sulla pace del mondo. E' necessario perciò sottolineare alcune cose con energia e chiarezza.

Il comportamento dei poliziotti, in primo luogo. Quegli stessi uomini armati e tracotanti che non esitano a scagliarsi furiosamente contro gli operai che protestano per le imposizioni antidemocratiche nelle fabbriche o che rivendicano un giusto salario; che bastonano ciecamente in dieci un inerme antifascista «colpevole» di aver chiesto libertà per la Spagna, ieri non hanno alzato un dito. Noi non chiediamo che la polizia manganelli i fascisti, chiediamo che essa impedisca l'apologia di fascismo.

Proprio mentre in piazza Venezia si lasciavano sventolare sotto il naso cartelli con scritte ignominiose, come «Sì al patto Mussolini-Hitler», o con l'emblema dei criminali dell'Oas, in via Guidobaldo Del Monte, dinanzi alla sede dell'Alitalia, i poliziotti hanno aggredito a calci e pugni i lavoratori della «Sogeme» in sciopero mandando all'ospedale sei donne, due delle quali in stato interessante.

Orbene, va detto con estrema energia che le manifestazioni di teppismo non devono essere più tollerate. La polizia ha il dovere di stroncarle e prevenirle impedendo che giovanissimi studenti, in maggioranza estranei al gruppo dei provocatori, siano allontanati dalle aule e gettati allo sbaraglio.

E non si venga a dire, come ha fatto un alto funzionario della questura accampando una scusa penosa: «Noi non abbiamo visto quelle scritte». Ciò può significare soltanto che certi poliziotti usano occhiali troppo scuri, le cui lenti, però, non sono affumicate, ma ancora imbrattate di lembi di camicie nere.

Quanto agli studenti, essi devono rendersi conto che, mentre la parte migliore della stessa gioventù studiosa è impegnata nella consaperole battaglia per battere le minacce di guerra che in questo momento vengono dagli Stati Uniti, loro compito è di non prestarsi a odiose provocazioni. Presidi e professori, per la responsabilità che hanno e che è stata ribadita dallo stesso Provveditore agli studi, debbono aiutarli a capire che un giovane non può e non deve unirsi ad un corteo dove si inneggi al fascismo e ai criminali dell'OAS.

iprende la lotta

Per gli edili rotte ieri le trattative

Le trattative fra i costruttori edili e le organizzazioni sindacali sono fallite.

La rottura è avvenuta ieri quando si è compreso che nessun argomento avrebbe convinto l'associazione padronale ad accettare sia pure in parte le rivendicazioni della categoria e in modo particolare, quelle inerenti al problema dei salari (riduzione dell'orario di lavoro, indennità) e quelle riguardanti l'applicazione del contratto collettivo di lavoro. Gli edili romani, inoltre, sono stati vittime di gravi ingiustizie per quanto concerne il riconoscimento delle qualifiche e la retribuzione del lavoro straordinario.

Anche sulla richiesta di miglioramenti economici, le controproposte degli imprenditori sono apparse inaccettabili ai dirigenti di tutte le organizzazioni sindacali e sono state respinte.

I sindacati provinciali degli edili, aderenti alla CGIL, UIL e CISL, hanno ripreso la loro libertà d'azione e hanno deciso di riunirsi oggi.

L'atteggiamento tenuto dai costruttori edili nel corso delle trattative è sempre apparso ispirato alla volontà di assorbire la volontà di lotta di settantamila lavoratori con irrisori aumenti salariali. I sindacati, malgrado ciò, hanno egualmente voluto tentare fino all'ultimo di arrivare ad un accordo. La rottura, infine, è stata inevitabile.

La polizia contro la «Sogeme»

La polizia ha caricato ieri i lavoratori della So.Ge.Me. durante una protesta sotto la sede dell'Alitalia in via Guidobaldo Dal Monte. Le violenze degli agenti hanno provocato lividi, contusi, 6 donne 2 delle quali in stato interessante, sono state costrette a ricorrere alle cure mediche.

I lavoratori della So.Ge.Me. sono in sciopero da due giorni per rivendicare miglioramenti economici e normativi.

Scontro a tre

Unico illeso il cavallo

Spettacolare scontro a tre ieri mattina in piazza Giacomo Paoli, sul lungotevere Fiorentini, fra una botticella, un camion della nettezza urbana ed un motoscooter. La carrozzella si è rovesciata, il camion ha riportato notevoli danni, il conducente del motoscooter è rimasto ferito. Unico illeso: il cavallo

In attività a novembre

Cosa fatta il comitato del traffico

E' stato ufficialmente decisa, con un'ordinanza del sindaco, la costituzione di un comitato cittadino consultivo per il traffico e i trasporti pubblici.

Il comitato, che dovrà contribuire allo studio dei problemi della viabilità, è presieduto dall'assessore al traffico e alla motorizzazione, Pala, e annovera tra i suoi membri il direttore, il vice-direttore e il capo del servizio tecnico della viabilità della quattordicesima ripartizione, oltre a due ingegneri dello stesso servizio; il direttore della quindicesima ripartizione e un ingegnere addetto all'ufficio speciale del nuovo piano regolatore; i direttori della quinta e della sesta ripartizione; il comandante del corpo dei vigili urbani; i presidenti e i direttori delle due aziende di trasporto pubblico, ATAC e STEFER.

Fanno inoltre parte del comitato i rappresentanti dello ispettorato generale e quello compartimentale della motorizzazione civile, del ministero dei Lavori Pubblici e il direttore dell'Automobil Club di Roma.

L'associazione della stampa romana sarà presente con otto cronisti: otto saranno anche i rappresentanti degli autisti di piazza, degli autisti dei trasporti a noleggio e dei lavoratori utenti di mezzi pubblici, designati dalle organizzazioni sindacali.

Altre designazioni saranno fatte dall'Unione Industriale, dalla Camera di commercio e dall'ORUR.

il partito

Comizi elettorali

Albano, ore 18, comizio elettorale (Paolo Bufalini). Genzano, ore 18, assemblea elettorale dei contadini e braccianti (Agostinelli).

Congressi

Congresso cellula FATME, ore 18, sezione Appio Nuovo (Freddizzi).

Conferenza di Donini

Oggi alle ore 19.30, presso la Sezione del PCI di Tivoli, il sen. Ambrogio Donini parlerà sul tema: «Il messaggio di pace del Concilio Ecumenico e l'aggressione americana a Cuba».

piccola cronaca

IL GIORNO

— Oggi giovedì 25 ottobre (293-67) Gnomastico: Crispino. Il sole sorge alle ore 6,54 e tramonta alle 17,21.

BOLLETTINI

— Demografico. Nati: maschi 56, femmine 32. Morti: maschi 24, femmine 18. Matrimoni: 121.

— Meteorologico. Le temperature di ieri: minima 11 e massima 20.

DIBATTITO SU «DEMOCRAZIA E SOCIALISMO»

— Per iniziativa del Circolo culturale di San Saba si svolgerà oggi in viale Giotto 17, alle 21, un dibattito sul tema: «Democrazia e Socialismo». Interverranno Enzo Modica e Mario Zagari.